

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SEMESTRI	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 22 — L. 6 50	L. 14 — L. 7 50
Per tutta Italia	L. 24 — L. 6 50	L. 16 — L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 22 — L. 6 50	L. 14 — L. 7 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 24 — L. 6 50	L. 16 — L. 7 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

Non praevalent

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 31 Ottobre 1887.

Domani, solennità d'Ognissanti, non si pubblica il giornale.

BOLLETTINO POLITICO

Il comizio socialista di Ravenna ha dato occasione all'on. Costa di commentare il discorso del Presidente del Consiglio, e, come era da aspettarsi, il commento non è dell'on. Liguori, ma dell'altro, e dell'altro, e dell'altro. Essi tuttavia, e specialmente quello dell'on. Liguori, non hanno per sé stessi una seria importanza politica, e solo servono, come serviranno gli altri annunziati del Bonghi, del Baccarini e di altri deputati, a gettare una certa luce sulla situazione parlamentare, quale si presenterà alla riapertura della Camera, e sull'opposizione che si va formando contro il ministero.

Lo scandalo per traffico delle decorazioni a Parigi, non che diminuire, cresce ogni giorno più; non sembra tuttavia che esso avrà le gravissime conseguenze che se ne aspettavano. Si era detto infatti che, se la Camera approvasse definitivamente la proposta di un'inchiesta parlamentare, non solo si dimetterebbe il ministero, ma lo stesso presidente della Repubblica abbandonerebbe il potere. Ora però le notizie che giungono da Parigi ci danno come poco probabile questa eventualità, dicendoci che il ministero non porrà la questione di fiducia e che, quando anche la proposta del deputato Cuneo d'Ornano avesse il suffragio della Camera, non per questo ne seguirebbero le dimissioni del capo dello Stato. Da ciò peraltro si può di leggeri inferire la gravità della situazione, se tanto il Presidente del Consiglio, quanto quello della repubblica, malgrado le considerazioni che loro consigliavano le dimissioni, non hanno creduto dovere assumere la responsabilità d'una crisi e delle conseguenze che ne sarebbero derivate.

Il voto della Commissione del Bilancio intorno al credito per il mantenimento dell'ambasciata presso la S. Sede non ha meravigliato nessuno, come altresì tutti sono persuasi che la Camera, seguendo l'esempio degli scorsi anni, non terrà nessun conto del voto della Commissione e manterrà il credito per l'ambasciata. Notevole è peraltro il linguaggio della *Paix*, organo del Presidente della Repubblica, la quale dice, senza ambagi, che « sarebbe tempo di finirla con queste manifestazioni picciole ».

È notevole un articolo della *Gazzetta di Mosca* che ci viene segnalato dal telegrafo, nel quale il foglio russo, prendendo occasione dalla convenzione testè stipulata per la neutralizzazione del Canale di Suez tra la Francia e l'Inghilterra, spera che il medesimo principio venga adottato per lo Stretto di Gibilterra, perché il Mediterraneo diventi una via realmente libera, e crede che, se tutte le Potenze interessate invitarono l'Inghilterra, essa sarebbe costretta a cedere.

Il desiderio della *Gazzetta di Mosca* è facile a comprendersi; resta a vedere se l'Inghilterra si piegherebbe facilmente a questo desiderio. Ci sembra che sia il caso di dubitare.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

L'inchiesta sul traffico delle decorazioni.

Parigi, 29. — Si dice che la Commissione parlamentare abbia approvato ad unanimità la nomina di una Commissione di inchiesta per verificare i fatti relativi al traffico di funzioni e decorazioni.

Parigi, 29. — Si assicura stasera che Grévy non si dimetterà giovedì se la Camera voterà l'inchiesta.

Parigi, 30. — La voce che Grévy sia stato iersera improvvisamente colpito da sincope, è formalmente smentita.

La questione dell'inchiesta sul traffico di impieghi e decorazioni sarà forse sottoposta all'esame di una riunione plenaria dei deputati repubblicani. Tale riunione avrebbe luogo probabilmente giovedì mattina o prima della seduta della Camera.

Parigi, 3. — I giornali constatano essersi calmata l'opinione pubblica circa la questione dell'inchiesta sul traffico degli impieghi e delle decorazioni.

La Tripolitania e l'Italia.

Costantinopoli, 30. — È affatto insussistente la notizia da Costantinopoli spedita a Varna, secondo la quale la Porta riterrebbe più che mai minacciata la Tripolitania dall'Italia.

Invece in questi circoli ufficiali si assicura che il Sultano è contento dei colloqui avvenuti fra l'on. Crispi ed il Principe di Bismarck a Friedrichsruhe, nei quali fu ritenuto come base agli accordi futuri l'integrità dell'Impero ottomano.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 29. — Il *Reichsanzeiger* dice che gli effetti del raffreddore dell'imperatore continuano e gli turbanano il riposo nella scorsa notte; ma l'indisposizione non dà motivo ad alcuna inquietudine. L'imperatore si è alzato a mezzogiorno ed ha poi lavorato senza interruzione.

Le elezioni in Svizzera.

La nazionale non modificherà al Consiglio nazionale. La maggior parte dei deputati sono rietti. Vi saranno alcuni ballottaggi nel Ticino. La lotta è stata accanita nel circondario di Lugano, ove riuscirono eletti due radicali. Tre radicali e due democratici, segnatamente Carteret, furono eletti a Friburgo. I conservatori a Friburgo. I candidati operai rimasero sconfitti a Berna. L'opposizione conservatrice guadagna alcuni seggi.

Il nuovo ambasciatore inglese a Parigi.

Londra, 30. — La *London Gazette* annuncia che lord Lytton è stato nominato ambasciatore presso la Repubblica francese, e che la Regina ha conferito la dignità di Conte a lord Lyons, che lascia l'ambasciata inglese di Parigi.

Caso bulgare.

Sofia, 29. — Mantoff, già prefetto di Rustschuck, pose la propria candidatura alla vice-presidenza della Camera.

Stranski la combatté come una manifestazione tale da spiacere alle potenze amiche, aggiungendo che egli stesso sarebbe obbligato di dimettersi qualora Mantoff riuscisse eletto.

Stambuloff appoggiò il ministro degli affari esteri, e la Camera elesse allora Slawkoff.

Lo Stretto di Gibilterra.

Mosca, 30. — La *Gazzetta di Mosca* desidera che il principio adottato per il Canale di Suez sia esteso allo Stretto di Gibilterra. Il Mediterraneo diventerebbe così una via realmente libera.

Lo stesso giornale crede che, se tutte le Potenze interessate insistessero, l'Inghilterra sarebbe costretta a cedere.

Trattato di commercio franco-greco.

Parigi, 30. — Il *Temps* annunzia che sono stati intavolati negoziati tra la Francia e la Grecia per la stipulazione di un trattato di commercio.

Camera francese.

Parigi, 29. — Camera dei deputati. — Si approva a grande maggioranza la legge che consacra la libertà dei funerali.

La prossima seduta è fissata per giovedì.

La seduta è tolta.

Chamberlain e la questione irlandese.

York, 30. — I giornali biasimano il discorso di Chamberlain sulla questione irlandese e credono che egli abbia così compromesso il risultato della sua missione relativa alla pesca nelle acque canadesi. Le opinioni sono contraddittorie sull'accoglienza riservatagli negli Stati Uniti.

Ritorno a Baveno.

Milano, 29. — La principessa imperiale di Germania ed i suoi figli Enrico e Vittoria, reduci da Monza, sono giunti alle ore 2,25 e scesero all'*Hôtel Cavour*, per ripartire alle 3,55 alla volta di Arona e Baveno.

Lo stato del signor Grévy.

Parigi, 31. — La *Paix* constata che lo stato di salute di Grévy è eccellente.

Il ministero inglese.

Londra, 31. — Quasi tutti i membri del gabinetto inglese saranno di ritorno a Londra mercoledì. La voce di un rimpasto ministeriale si accredita.

Francia e Inghilterra.

Londra, 31. — Il *Times* elogia lord Lyons, facendo osservare che lord Lytton gli succede in un momento in cui le relazioni anglo-francesi sono migliori che non lo siano state da molto tempo. Esorta lord Lytton a ricordarsi che l'opinione francese è un fattore di cui è essenziale tener conto.

I danni dell'ultima tempesta.

Londra, 31. — Numerosi sinistri sono avvenuti sulle coste inglesi e francesi in seguito alla tempesta della notte da sabato a domenica.

Voci inesatte.

Belgrado, 29. — I progressisti persistono a diffondere la voce di una crisi ministeriale, ma questa voce è assolutamente inesatta.

L'acquedotto di Torre Annunziata.

Pompei, 30. — L'inaugurazione dell'acquedotto di Torre Annunziata ebbe luogo a mezzogiorno. Alle ore 11 giunse l'on. Della Rocca, rappresentante del Governo, ricevuto da tutti i Sindaci del circondario, dalle Associazioni con bandiere e musiche e da una folla immensa.

Intervennero alla cerimonia senatori, molti deputati, il Sindaco di Napoli e vari consiglieri provinciali. Il cardinale Sanfelice benedisse i serbatoi, ove offrì poscia uno splendido buffet la Società concessionaria.

Alle ore 3, vi fu a Pompei un banchetto di 180 coperti, offerto dal Municipio.

La città è imbandierata e festante. Stasera illuminazione.

Cronaca del mare.

Rio-Janeiro, 28. — Il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, è qui giunto oggi, proveniente dall'Italia.

Il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Penang, ha proseguito oggi per Hong-Kong.

La libertà della Chiesa secondo Crispi

Ci viene un sospetto: che Crispi non conosca della libertà se non una parte sola, e negativa, l'impunità. Almeno quando pensiamo ai dati sui quali può aver affermato che in Italia la Chiesa è libera ne troviamo soltanto uno: che i sacerdoti possono pregare o non pregare, somministrare o non somministrare i sacramenti, vestire un abito od un altro senza perciò essere arrestati. A dir vero, questo grado di libertà non è un vantaggio offerto dall'Italia nuova al disopra dell'Italia d'un tempo o delle altre nazioni: è soltanto una miglioria che l'Italia rivoluzionaria d'oggi ha stabilito in confronto dell'Italia rivoluzionaria di ieri. E il discorso di Crispi condanna non i regimi vecchi o i regimi esteri, ma quel regime che, cominciando a tiranneggiare in Piemonte nel 1850 coll'arresto di due Arcivescovi, cacciò poi innumerevoli prelati e preti in carcere, in esilio, a domicilio coatto, appena si sparse su tutta Italia.

Ma questa maggior temperanza sopravvenuta da poco tempo, questo rispettare un po' meglio nelle persone degli ecclesiastici quel diritto di badare ai fatti loro che spetta a tutti i cittadini, è questa la libertà della Chiesa?

Il Crispi, come la maggior parte dei politici italiani della sua età, ha un piccolo bagaglio di dottrine pubbliche formato da due soli elementi; cioè da spirito accentratore dei giacobini francesi, e da teorie liberistiche, che alcuni pubblicisti del continente spacciavano un tempo per prodotti inglesi. Nei rapporti tra Chiesa e Stato egli applica senza accorgersene questo criterio composito. Giacobino, non arriva a comprendere come vi possano essere altre istituzioni oltre lo Stato; epperò crede che, se la frase libertà d'istituzione ha un senso, debba aver quello di libertà personale degli individui che vi appartengono. Liberista all'inglese, ma senza avere una idea della complicazione degli istituti d'oltre Manica e della impossibilità di ridurli a piccole formole, crede che la libertà personale degli individui si riduca ad una negazione: al non essere cioè molestati dall'autorità di pubblica sicurezza.

Ora comprendiamo che queste idee si proclamassero dal 48 al 60: la moda portava così: ma nell'anno 1887, in cui va cadendo in disuso il concetto meccanico del diritto pubblico, e un concetto organico si va adottando, non da noi cattolici che l'abbiamo sempre conservato tale, sibbene dalle stesse scuole eterodosse, ci pare che le parole di Crispi sappiano di roba stantia.

La libertà è ben altra cosa! Non è soltanto impunità accordata agli atti leciti, ma efficacia giuridica data ad alcuni di questi, in modo che l'uomo libero non solo non debba patire, ma qualche cosa debba potere.

E difatti (poiché fortunatamente la società si è disorganizzata meno di quel che avrebbe portato il dottri-

narismo dominante) anche negli Stati moderni troviamo che l'individuo non è considerato libero, se, oltre al diritto negativo di non essere arrestato, non ha diritti positivi che aggiungano al rispetto della sua persona l'efficacia della sua attività. Per il cittadino il godere autorità anche civile sui propri figli è parte di libertà: è parte di libertà l'essere riconosciuto proprietario dei beni di legittimo acquisto: è parte di libertà il poter servirsi dei tribunali per ottenere dagli altri l'esecuzione degli obblighi loro.

Vedete bene che nel concetto antico, il quale ora ridiventa moderno, la libertà, sia pure quella dei semplici individui, è cosa ben più complessa di quel che pensi il liberalismo di quaranta anni fa.

Figuratevi poi quella delle istituzioni! Una istituzione non è libera se non quando può raggiungere quello scopo, che è suo a giudizio proprio. Se i

governi e sono liberi, essa è fatta serva, anche se gli uomini che le appartengono non son cacciati in prigione, anche se i lamenti che essi emettono non sono di fatto assorbiti a sequestro. Facciamo l'ipotesi che domani i municipii sieno spogliati dei loro beni e delle decime (chiamate imposte) che ne formano il vigore finanziario: sieno spogliati d'ogni potestà di fare regolamenti ecc., e tuttavia nessuna autorità torca un capello a questi sindaci e a questi consiglieri comunali platonici che s'adunano ancora: il Crispi avrebbe forse il coraggio di dire: « guardate quanto sono liberi i municipii da noi? » No: nessuno prenderebbe la povera impunità lasciata ai consiglieri per libertà riconosciuta ai Comuni.

E così per la Chiesa. Invano i dottrinari dicono: « La Chiesa finalmente è una associazione; liberi gli associati, essa diventa libera per conseguenza ». Questo discorso, che si crederebbe incredibile in un secolo positivo, potrà correre per una associazione religiosa ipotetica, la quale non abbia altra esplicazione che il riunirsi di alcuni individui per pregare insieme. Ma è ridicolo per la Chiesa, istituto enormemente complesso, che ha gerarchia, riti, necessità finanziarie, che ha vita superiore e indipendente da quella delle persone che vi sono associate. Chi sopprime civilmente le comunità regolari, chi menoma ai Vescovi e ai parroci il modo di vivere e di far del bene, chi taglia a mezzo con infaste conversioni l'opera dei missionari, chi ad ogni minimo pretesto vieta le processioni, non attenterebbe ancora alla libertà d'una religione immaginaria, la quale non avesse né frati, né Vescovi, né parroci, né missionari, né culto esterno; ma attenta alla libertà della Chiesa cattolica, la quale nella sua forma, nei suoi modi di esplicarsi non può essere rifatta con regole fantastiche, ma è quello che è; ed è tale per l'autorità delle leggi divine, secondo il giudizio suo e dei fedeli; per l'autorità delle leggi storiche, secondo il giudizio degli scettici un po' istruiti.

Che, del resto, alla Chiesa si è tolto in Italia non solo i mezzi di fare, cioè la libertà attiva, ma anche quel lasciar fare negativo che si concede alle persone ecclesiastiche come agli altri cittadini. « Noi non ci immischiamo punto in quel che la Chiesa fa » dicono i liberali, e lo ripetono stamane implicitamente il *Popolo Romano*: ma non vedono che, anche non impacciandosi nel diritto di nomina, ci può essere un'altra e più grave e più durevole forma di intromissione, quella per cui lo Stato si metta a giudicare da sé ciò che convenga o non convenga stabilmente all'attività della Chiesa, e poi, secondo questo giudizio, cambi ad essa le condizioni di vita. E così si è fatto in Italia. Le offese ai diritti ecclesiastici furono fatte precedere da un giudizio laicale, su ciò che era necessario, o utile, o dannoso alla Chiesa: in tal modo che il potere civile si mescolò non della creazione di quella persona a vescovo o a parroco, ma degli ordinamenti ecclesiastici stessi. Guardate!

Il Papa aveva un potere temporale

poggianti su ragioni spirituali, e la rivoluzione ha detto: — questo non vi serve. — Nel regolare unilateralmente la sua posizione dopo spogliatolo, ha visto quali legami univano il centro della Chiesa al resto di essa e ha detto: — gli ambasciatori esteri, vi possono servire: le case generalizie no, — e mille altre distinzioni. Poi, andando alla parte della gerarchia più interna, ha pensato: — abbiamo dei frati? ecco: i gesuiti li consideriamo dannosi e saranno scacciati: gli altri ordini sono superflui e restano soppressi: alcuni religiosi dediti ad opere di carità sono utili e questi possono rimanere. Quanto agli altri istituti, le confraternite possono servire alla Chiesa, restino pure: le chiese collegiate non servono a nulla, via: i capitoli servono, ma in proporzione ridotte, si diminiscano dunque di personale. — E via, via, in modo che potremmo moltiplicare gli esempi.

Ora, questo aver sostituito il giudizio dello Stato a quello della Chiesa, nello stabilire quale debba essere la forma di essa e i mezzi della sua azione, non è un immischiarsi nelle cose sue, non è un sottrarle la stessa libertà negativa di giudicare a proprio modo ciò che le conviene? E non è un'impacciatura in un modo più irrimediabile di quel che facciano le altre nazioni le quali se partecipano al diritto di nomina lo fanno in un modo non violento, ma concordatario?

Vedano dunque i liberali, che, quando noi neghiamo questa pretesa libertà lasciata alla Chiesa, non lo facciamo per sola abitudine di querimonie, ma perché abbiamo della libertà un concetto più pensato e più profondo del loro: un concetto cioè quale è naturale negli uomini come noi, non piegatici mai al ricettario elementare con cui il dottrinarismo ha creduto di regolare il mondo daccapo: e quale infine ridiventa naturale nella scienza nuovissima, che, buona o cattiva, intende la gravità dei problemi religiosi-politici. Il Crispi non ci può arrivare. Egli, in fatto d'idee, non è abbastanza antico ed è troppo vecchio.

AL "POPOLO ROMANO"

Quel che pensiamo della libertà della Chiesa in Italia l'abbiamo detto di sopra; quel che pensiamo in ordine alla legalità o no della circolare del Card. Monaco sulle decime, lo diremo domani. Qui vogliamo rettificare un'inesattezza del *Popolo Romano*: il quale dice che abbiamo fatto mostra d'essere stati sorpresi delle parole di Crispi. Noi abbiamo invece ben distinto. Quanto alle teorie sulle relazioni tra Stato e Chiesa, noi siamo sorpresi se abbiamo fatto finta di esserlo. Conosciamo a sufficienza le falserie su cui si stendono certe teorie, che, per immaginare che il Crispi, uomo abbastanza originale nella pratica e copiatore di second'ordine nelle dottrine, ci dicesse qualche cosa di nuovo. Quanto poi all'accusa di anticristianesimo fatto al Papa, ci siamo meravigliati veramente, non perché ci paresse strana in Crispi deputato, ma perché ci pareva impossibile in Crispi ministro.

E il *Popolo Romano*, che nella sua tranquillità di vedute (abbandonate per curiosa eccezione stamane) deve di questa accusa essersi meravigliato non meno di noi, dovrebbe riconoscere che il restare sorpresi d'un insolenza sfuggita dalla bocca di qualcuno, è ancora una misericordia verso chi l'ha proferita.

IL GOVERNO E I MUNICIPI

Siccome si era sollevato il dubbio che tra i liberali e i clericali in lotta nel municipio di Genova, il governo intendesse di parteggiare efficacemente a favore di qualcuno, la *Riforma* scrive: « Al governo incombe l'obbligo dell'assoluta imparzialità nelle questioni municipali. »

« Esso non deve parteggiare per l'una o per l'altra fazione, nei grandi come nei piccoli comuni: esso deve riconoscere il voto della maggioranza ed interpretarlo secondo che la giustizia ed il buon senso gli suggeriscono. »

Queste giuste parole le abbiamo notate perché costituiscono pel governo un impegno, e le abbiamo trascritte qui per sapere ove si trovano, quando fosse utile di ricordarle.

IL MONUMENTO A GIORDANO BRUNO

Il *Journal des Débats*, parlando del monumento a Giordano Bruno, che gli anticlericali vogliono erigere in Roma, scrive: « Il monumento a Giordano Bruno è una di quelle sciocchezze inutili (*softisses inutilles*) che i partiti commettono con voluttà, e delle quali si privano raramente quando se ne presenta l'occasione. E così diviene far dispetto al proprio parroco, anche quando non gli si vuol male.... Figuriamoci al Papa. »

E conclude: « Tutto il mondo è paese. »

PER LA "GAZZETTA D'ITALIA"

La *Gazzetta d'Italia* è di una ingenuità e di un candore al tutto ammirabili. Più volte lo abbiamo notato; ma oggi possiamo arrecarne una prova proprio convincente. Essa si accorge della giusta indignazione destata dall'ingiuria volgare, onde Crispi, nel suo discorso, attribuendo al Papa atti non sempre cristiani, ha preteso dar lezioni di cristianesimo al Vicario di Dio sulla terra. E vede, come l'indignazione sia non solo nei cattolici, ma ancora in quelli, che in qualsivoglia partito serbano alcun senso di onestà, ed in coloro, che credono un uomo di Stato qualche cosa di meglio, che un mitigaio radicale. E pur nondimeno, volendo a qualunque costo difendere il suo nuovo padrone, trova una scappatoia veramente inaspettata e graziosa. Perciò scrive: « Dov'è l'attacco contro il Papa? L'offesa dov'è? L'on. Crispi ha parlato di atti poco cristiani del Vaticano, ma non ha inteso di attribuirli al Pontefice, bensì a sognatori di un passato, che non può avere ritorno. »

Ripetiamolo un'altra volta: Quanta ingenuità e qual profumo di candore! Sarebbe cosa da bambini, se non fosse finzione o ipocrisia, che non giunge a nascondersi. Non è vero?

Crispi ha parlato non solo de' vaticanismi, ma eziandio e principalmente del Vaticano. E quindi, per figura evidentissima, ha parlato del Papa. Anzi egli censura i cattolici perché vaticani, cioè perché docili alle voci ed alle rivendicazioni del Vaticano, o del sommo Pontefice. E quindi le sue ingiurie feriscono il Capo della Chiesa in doppio modo; in sé stesso ed in coloro che lo ascoltano ed obbediscono. La cosa è chiara perfino a ciechi. Si vede apertamente, che, sebbene ministro e presidente di ministri, Crispi non sa abbandonare le antiche offese contro il cattolicesimo ed il supremo Gerarca. È sempre quello stesso Crispi, che nel 1865 diceva alla Camera: « Se si ritarda di alquanti mesi la distruzione di quest'albero secolare (il cattolicesimo romano) la patria ne andrà in rovina ». È sempre quello stesso Crispi, che, facendo voti e presagii di annientamento, nel 1886 alla Camera ancora esclamava: « Il cattolicesimo perirà!... Allora il cristianesimo, purgandosi dei vizi della Chiesa romana, diventerà facilmente la religione dell'umanità ». Ed ecco l'uomo di Stato preposto a' destini dell'Italia, nazione cattolica per eccellenza; ecco chi al presente domina nella città, che è sede al Vicario di Cristo e metropoli a tutte le genti cristiane!

La *Gazzetta d'Italia* continui pure, se le aggrada, nella sua invidiabile e fenomenale semplicità; e, con quel suo occhio di colomba innocente, segua a non vedere l'ombra di alcuna offesa al Papa nel famoso discorso tenuto al banchetto di Torino.

L'ambasciata francese presso la Santa Sede

È noto come la Commissione del Bilancio a Parigi, abbia, secondo il suo costume da qualche tempo, rifiutato il credito per l'ambasciata francese presso la Santa Sede. Ora la *Paix* che, come

si sa, esprime il pensiero del Presidente della Repubblica, combatte questo rifiuto in un notevole articolo, in cui espone le ragioni per le quali l'ambasciata presso la Santa Sede deve essere mantenuta. Sebbene queste ragioni non possano tutte accettarsi come informate a retto senso di giustizia, tuttavia l'articolo ci sembra così importante che crediamo opportuno di riprodurlo.

La commissione del bilancio è tornata daccapo alla manifestazione ch'essa ha costume di fare quasi tutti gli anni, sopprimendo il credito destinato all'ambasciata del Vaticano, ed ora si agita la discussione che dalla stampa s'impegna regolarmente tutti gli anni in seguito di questo voto. Perché, domandano taluni, mantenere un ambasciata presso il Papa, dacché il Papa non ha più potere politico e possessi temporali? E poco manca ch'essi aggiungano che il mantenere l'ambasciata è un vestigio dei tempi nei quali la Chiesa dettava le sue leggi alle monarchie.

Ciò non è punto esatto, e le considerazioni che motivano il mantenimento dell'ambasciata del Vaticano sono assai diverse da quel che si immagina. La prima di tutte è che questo mantenimento è una conseguenza del Concordato. Sul regime che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato si può avere l'opinione che meglio piaccia; condannarlo o approvarlo; ma finché esso esiste, è forza rispettarlo.

Ora, questo regime ha stabilito tra la Chiesa e lo Stato relazioni che noi non possiamo rompere. La nomina dei vescovi, per esempio, appartiene allo Stato; ma essa deve avere l'approvazione del Papa. Gli affari ecclesiastici vogliono essere trattati in modo costante tra l'autorità civile e il Vaticano. Solo un ambasciata, cioè una persona investita di un'alta autorità, può rappresentare lo Stato in queste relazioni.

La potenza con la quale esso tratta, non è una potenza temporale. Il suo territorio non si estende al di là delle mura del suo palazzo. Ma è una potenza morale della quale non è permesso non tener conto, e che nella Francia stessa esercita una influenza che sarebbe puerile il contrastare. I rapporti che il potere civile mantiene col Vaticano possono, in molte occasioni, frenare questa influenza dentro certi limiti che essa avrebbe tutto l'agio di oltrepassare se, sotto pretesto di libertà e di affrancamento dalla soggezione clericale, il governo si disinteressasse dalle questioni religiose e si sponesse dei mezzi d'azione di cui dispone.

E finalmente, sarebbe questo il momento di rompere le relazioni col Vaticano, quando altre potenze, ravvicinandosi a lui, procuravano di conciliarsi il suo appoggio per guadagnare i cattolici alla loro causa? Non lo si penserà davvero, poiché gli interessi politici che noi indichiamo e nei quali è per lo meno superfluo di approfondire, sono di quelli in favore dei quali nulla deve essere trascurato; e sarebbe una vera imprudenza per parte nostra lasciare le influenze, di cui parliamo, esercitarsi senza contrappeso, e volgere in definitiva contro di noi l'autorità morale di cui dispone il Papato.

Queste ragioni sono state assai volte esposte alla tribuna, e la Camera ne ha sempre riconosciuto il valore. Noi non dubitiamo che anche quest'anno avverrà come nei precedenti. Forse sarebbe tempo di finirlo con queste manifestazioni piecine (*en petit comité*) alle quali si abbandonano la Commissione del bilancio, e di accettare senza esitazione uno stato di cose che non può essere bruscamente modificato, e del quale il nostro interesse politico non vorrà reclamare la modificazione immediata.

La Repubblica di Colombia nel Giubileo del S. Padre

Togliamo dal *Comercio* di Bogotà il seguente indirizzo al S. Padre, firmato da tutte le autorità si ecclesiastiche che civili e militari della Capitale di Colombia.

Il giornale aggiunge che uguale indirizzo è stato firmato da tutte le autorità delle città e villaggi di quella archidiecesi e spera che questa splendida manifestazione si compirà del pari in tutte le diocesi della Repubblica. Ecco il testo dell'indirizzo:

« *Beatissimo Padre,*

« Da queste lontane regioni nelle quali viviamo, noi qui sottoscrizioni, i più teneri figli della Santità Vostra, cittadini di Colombia e nel medesimo tempo sua autorità, sia nell'ordine spirituale che nell'ordine temporale, Vi mandiamo i più rispettosi saluti e felicitazioni nel giorno del Vostro Giubileo Sacerdotale, protestando innanzi a Vostra Santità che l'essere Vostri figli fedeli è per noi il più alto onore non meno che l'assoggettare le nostre menti alla fede cattolica e le nostre volontà ai precetti di Gesù Cristo e della sua Chiesa, e per la grandezza di questo paese ci proponiamo di procurare che coloro i quali non li accettano, il rispettino almeno con piena fedeltà.

« Ammiratori della sapienza, della prudenza e della fermezza, con la quale Vostra Santità governa la Chiesa e scioglie le più ardue difficoltà, non meno che della dolcezza, con la quale si concilia la volontà dei popoli e dei sovrani, facciamo i più sinceri voti per la conservazione della Vostra preziosa vita a bene di tutti gli abitanti della terra e Vi chiediamo la benedizione della terra e di tutti quelli della Repubblica di Colombia.

« Bogotà, 15 aprile 1887.

« Della Santità Vostra,

Giuseppe Telesforo, Arcivescovo di Bogotà — Eliseo Payan Michele Antonio Caro, Presidente del Consiglio Nazionale Legislativo — Antonio Roldán, Ministro delle Finanze — Carlo Martínez Silva, Ministro

dell'Istruzione Pubblica — Gesù Casas Rojas, Ministro del Commercio — F. Angulo, Ministro della Guerra e incaricato degli Affari Esteri. »

Seguono moltissime altre firme di alti funzionari del governo, della magistratura e di capi delle provincie e delle città.

I deputati e il programma di Torino

Cominciano i discorsi-commento al programma di Torino.

Mentre si aspettano i discorsi di Bonghi a Conegliano, di Baccarini a Ravenna e di Codronchi ad Argile, — discorsi che pel valore politico e la posizione parlamentare degli oratori si aspettano con curiosità e potranno dar luce circa la prossima sessione legislativa; — ha voluto parlar ieri per conto proprio l'on. Lugli, a Marzabotto, paese della montagna bolognese, ov'erasi recato a presenziare una premiazione scolastica.

Anche nel discorso di Marzabotto compie il suo ruolo di quasi esclusivo come dominò in quello di Torino; ma l'io dell'onorevole Lugli è tale, che di lui e del suo sermone possiamo passarci con due sole parole.

L'on. Lugli aderisce (non c'era da dubitare) al programma Crispi; ma deplora che la pace predicata dal presidente del Consiglio sia una *pace armata*. E, ciò constatato, per ogni buon buon fine, l'on. Lugli rifugge sì da ogni idea bellicosa, ma ha voluto tuttavia prendere le sue precauzioni dichiarando di « non voler vincolare il suo voto » e dicendo:

« Rientrando alla Camera, troveremo ancora gli amici lasciati prima della morte dell'on. Depretis? Comatteremo con essi le venture lotte? L'avvenire sta nelle ginocchia di Giove; e un augurio non può tener luogo di profezia. »

L'ideale di una buona politica interna è per l'on. Lugli questo:

« Rispetto assoluto alla libertà, rispetto assoluto alla legge e desiderio di progresso continuo. »

In fatto di politica ecclesiastica egli è « serio e geloso custode della società laica di fronte al potere teocratico ». Egli ricorda, finalmente, « come si distaccasse da coloro che patteggiavano cogli avversari delle istituzioni e rilevò la condotta monarchica dell'on. Crispi, nettamente distaccata dal radicalismo ».

L'allusione, anzi la frecciata al Baccarini, è evidente.

— Ieri nel teatro *Alighieri* di Ravenna ebbe luogo l'annunzio comizio socialista. I congressisti sfilarono dalla stazione al teatro con bande e fanfare e venticinque bandiere. Molte verdi, alcune rosse e nere, poche tricolori.

Notasi che la forza pubblica non è in mostra, e che essa rispetta gli emblemi di ogni colore.

Un telegramma dice che in teatro c'erano circa duemila persone.

Il Costa, che presiedeva il comizio, disse che di fronte alla nuova base parlamentare, Crispi rappresenta il trasformismo trionfante, perchè considera Destra e Sinistra strette contro le rivendicazioni delle classi operaie.

Questi partiti sono forme storiche del passato. Soggiunge che Crispi come Depretis subirà l'influenza dell'ambiente. Difatti il presidente del Consiglio nel suo discorso di Torino (continua l'on. Costa) non ha fatto un accenno serio alla soluzione della questione sociale, mentre ANCHE IL VATICANO NON HA ESITATO DI RICONOSCERLA RECENTEMENTE IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO.

Tuttavia egli è pronto ad accettare tutte le concessioni fatte su questa questione, poichè convinto che con questo mezzo raggiungerà senza scosse il proprio scopo.

Il problema che si impone è un dilemma: o riforma radicale del capitale e del lavoro, o rivoluzione sociale.

L'on. Crispi disse che il regime liberale non aveva che avversari teorici. Ora l'oratore, volgendosi ai rappresentanti del governo, raccolti nel palco della pubblica sicurezza, domanda loro se gli avversari convenuti al meeting sieno teorici o di polso (fermento).

I socialisti non fidano in nessun partito perchè, onde poter realizzare la rivendicazione sociale, bisogna demolire il baluardo della proprietà, dinanzi al quale i destri, i sinistri e perfino i radicali si fermano.

Il partito socialista, svolgendosi nell'ambito delle attuali istituzioni economiche e politiche, deve approfittare dei mezzi che gli concede il governo per assalirlo. Tutto sta nel cominciare; poi si andrà avanti. I lavoratori si organizzano per dare alla borghesia la battaglia, che essa, alla fine del secolo scorso, diede alla nobiltà.

Vuole la formazione del partito operaio per la rivendicazione dei suoi diritti. Ordine interno, libertà per sé come per gli avversari.

È contrario alla alleanza colle potenze centrali perchè fatta a scopi dinastici.

A questa alleanza egli vorrebbe opporre l'alleanza fraterna dei popoli.

Teme che l'alleanza col centro d'Europa ci condurrà ad una guerra fratricida.

Ha reclamato a tempo contro la spedizione africana. Oggi, a fatto compiuto, si limita a protestare, deplorando che dei giovani abbiano accettato di andare in Africa non certamente con l'entusiasmo degli antichi volontari della camicia rossa, ma per guadagnare qualche migliaio di lire.

Non nega la missione civile anche dell'Italia in Africa, ma vuole la diffusione delle idee, della scienza e del commercio, non l'uso delle armi che viola l'indipendenza degli Abissini.

Si riassume dicendo che deve portare la lotta da per tutto: nello Stato, nei comuni, nei pubblici comizi; e giacchè Crispi ha sciolto un inno alla pace, egli pure, desideroso di essa, inneggia alla guerra con-

tro il privilegio che, abbattuto, darà i frutti della vera pace. Confida che per essa tutti sapranno vincere o morire.

La gravità di queste dichiarazioni del capo del partito socialista romagnuolo, accolte da grandi applausi e lasciate liberamente passare dalle autorità, non ha duopo di venir dimostrata.

L'elezione del nuovo Vescovo di Fulda

La *Fuldaer-Zeitung* annunzia che il 4 novembre prossimo avrà luogo a Fulda l'elezione del nuovo Vescovo.

In tal giorno sarà celebrata, nella cattedrale, una messa solenne dello Spirito Santo alle ore 9 antimeridiane, e quindi si procederà alla elezione dai Rmi Canonici. Verrà tosto pubblicato l'esito dell'elezione.

L'apertura del Seminario delle lingue orientali a Berlino.

Siccome il telegrafo ha già annunciato, un nuovo istituto, letterario si è aperto a Berlino: il Seminario per le lingue orientali.

Allorchè nel maggio dell'anno decorso veniva approvata la legge con cui istituivasi siffatto collegio, demmo qualche notizia intorno al metodo con cui funziona il nuovo istituto e lo scopo che si prefigge.

Il metodo d'istruzione è essenzialmente pratico, in quanto che gli alunni sono affidati a professori dei quali la lingua madre è quella che insegnano; ed a rafforzare questo sistema tutto pratico col sussidio della teoria, al lato del professore indigeno, v'ha il professore tedesco versato nella lingua orientale, che insegna.

L'istituto è affigliato all'Università di Berlino e sorge nei locali in cui anticamente trovavasi la borsa di commercio.

Il 27 corrente ha avuto luogo il principio dei corsi, e nel discorso inaugurale, il ministro dei culti, Dott. Gossler, ha dimostrato l'importanza di tale collegio, e come il medesimo servisse di potente aiuto alle imprese coloniali ed all'azione che la Germania ha intrapreso nei paesi d'Oriente.

Il rettore del Seminario, professor Sachau, ha incoraggiato i giovani a dedicarsi a studi tanto utili ed in qualche maniera nuovi, ed il sotto-segretario di Stato, conte Erberto di Bismarck, ha espresso il desiderio, che l'attività dei docenti e scolari del nuovo istituto sia feconda di ottimi risultati per la patria, concludendo il suo discorso col noto verso di Orazio: *In hoc se discant et ament meminisse periti.*

Gli italiani prigionieri dei mahdisti

La *Verona Fedele* riceve dai RR. Propositi del Collegio Africano queste notizie riguardo ai missionari prigionieri in Africa:

« Una lettera arrivata ultimamente a Mons. Vic. Ap. dell'Africa centrale da Suakim riferisce che il capo della insurrezione mahdista, Abdullahi Califfa, proibì severamente a tutti gli europei di uscire da Umdesman; ed ordinò che chiunque sia trovato fuori della città venga immediatamente ucciso. Tuttavia lungi dal rallentare, si raddoppiò gli sforzi per andare in loro soccorso, e dall'agosto all'ottobre la missione fece partire cinque messaggeri, due dalla Nubia e tre da Suakim, i quali sono incaricati di tentare la liberazione di quelle povere vittime, e nel caso che ciò non potesse riuscire, almeno recar loro dei soccorsi in danaro, essendo essi nella più squallida miseria. »

NOTERELLE POLITICHE

Essendo incominciate le partenze dei piroscafi destinati a condurre in Africa le truppe componenti la spedizione contro l'Abissinia, il governo ha disposto che lungo il tragitto da essi percorso sieno scaglionate delle navi di guerra, all'incarico di sorvegliare e proteggere, all'occorrenza, i piroscafi stessi durante la loro traversata. Quest'incarico è affidato alle corazzate *Dandolo* e *San Martino*. Quest'ultima staziona per tutto il tempo della spedizione a Porto Said.

All'inaugurazione, celebrata ieri, dell'acquedotto di Torre Annunziata, mancava l'on. presidente del Consiglio, il quale si fece rappresentare dal segretario generale dell'Interno, on. Della Rocca, sebbene ad alcuni influenti deputati venuti espressamente in Roma giorni fa, avesse promesso d'intervenirvi personalmente.

Il *Popolo romano* annunzia che ieri l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il governo italiano ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio, ministro interinale degli Affari esteri.

Si annunzia che il conte de Launay, ambasciatore d'Italia presso la Germania, ha rinunziato al disegno che avea già formato di venire a passare in Italia qualche giorno del suo congedo.

In virtù d'un recente decreto reale, il ministro della guerra ha prelevato dal credito dei 20 milioni, votato dalle Camere, per le spese d'Africa, altri 8 milioni di lire; di talguisa i fondi disponibili di questo credito sono ridotti attualmente ad un solo milione.

Una lettera da Massaua alla *Tribuna* dice che il generale Saletta paga l'amicizia del capo-tribù degli Habab, Kantibay, con 500 talleri al mese, che fanno più di 2 mila lire, ossia quanta è la paga ufficiale d'un ministro.

Si vede che anche in Africa sono applicati i famosi versi dei tempi eroici: *L'Italia è ricca ma ricca assai; chiedi ed avrai.*

Iersera arrivò, alle ore 10,30, nella nostra stazione, la batteria di montagna, che

si è costituita a Genova per far parte della brigata artiglieria del Corpo speciale d'Africa e ripartì dopo mezz'ora alla volta di Napoli per prendere imbarco sul primo piroscalo che salperà per di Massaua.

La batteria è comandata dal capitano Galiano Camillo.

I giornali di Parigi confermano la voce corsa, da molto tempo, del ritiro di lord Lyons dall'Ambasciata di Parigi.

Questo diplomatico, che è entrato da poco nel 71° anno di vita, occupava questo posto sin dal 9 novembre 1867 e si era accattivato, per le sue attraenti qualità, le simpatie di tutti.

Gli succederà lord Lytton, che fu, nel 1863, primo segretario dell'ambasciata inglese a Parigi, e, per parecchi anni, viceré delle Indie.

I giornali di Parigi considerano la restituzione, fatta dal signor Wilson, dei 40,000 franchi, che rappresentano la somma che sarebbe stata necessaria per l'affrancamento delle lettere da lui spedite durante il suo soggiorno nell'Eliseo come un principio di confessione.

Il *Paris* invita il ministro Rouvier a rifiutare questa somma e a deferire ai tribunali il genero del signor Grévy.

Informazioni da Parigi alla *Perseveranza* recano che in quei circoli governativi e parlamentari si pensa a tutt'altro che a proseguire le pratiche concernenti il trattato di commercio coll'Italia.

Si crede, che, nella migliore ipotesi, sia necessaria una proroga di almeno sei mesi.

Il bilancio del 1888, presentato dal ministro degli affari esteri, conte Kalnoky, nella prima seduta delle Delegazioni austro-ungariche, contiene le seguenti cifre:

Le spese ordinarie, 632,375 fiorini; le straordinarie, 115 milioni, 632,375 fiorini; le straordinarie, a 20 milioni, 818,022 fiorini: ossia un totale di fiorini 134,480,397.

I ministeri comuni hanno effettuato diverse riscossioni per la somma di fiorini 2,820,574. Resta dunque a coprirsi una spesa di fiorini 131,659,823. Ma le entrate doganali, specialmente destinate a coprire le spese comuni, ascendono a 43,960,387 fiorini. Deducendo questa somma dal totale, rimane una spesa di fiorini 87,699,436.

La quota spettante all'Austria è di fiorini 61,842,506.

LA CRISI MUNICIPALE DI GENOVA

Telegrafano al *Popolo romano* in data 29 ottobre:

« Il Consiglio comunale, convocato pel rinnovamento della Giunta, in seguito alle dimissioni del sindaco e della quasi totalità di essa, non ha potuto deliberare per mancanza di numero legale. Si sono presentati soltanto cinque consiglieri e il presidente, unico assessore non dimissionario, marchese Vivaldi-Pasqua.

« Il pubblico intervenne numerosissimo, e quando il presidente annunciò la riconvocazione per domani, si udirono dei fischi. La sala fu fatta sgombrare.

« La maggioranza dei consiglieri è dimissionaria. Credesi inevitabile lo scioglimento del Consiglio. »

E in data 30:

« Alla seduta del Consiglio comunale sono intervenuti oggi undici consiglieri.

« L'assessore Vivaldi-Pasqua, presidente, comunicò le dimissioni di 29 consiglieri, invitando i presenti a procedere all'elezione della Giunta.

« Il consigliere Cappellini legge una dichiarazione, in nome proprio e di altri, motivando le dimissioni.

« Questa lettura provoca un tumulto nel pubblico, che vien fatto uscire dall'aula.

« Il presidente annunzia che, mancando il numero dei consiglieri richiesto dalla legge, informerà il governo sulla situazione.

« Nelle adiazienze del municipio era riunita molta gente, che si sciolse senza alcun disordine. »

La generosità dell'on. Crispi

L'onorevole Crispi, prima di partire da Torino, lasciò al Sindaco cinque mila lire per i poveri. Intorno a questa largizione così scrive il *Caffè* di Milano:

« Grato per l'accoglienza ricevuta dai torinesi, l'on. Crispi ha lasciato, come ci riferì ieri un dispaccio, cinquemila lire ai poveri.

« È il primo caso in cui un Presidente del Consiglio fa tali elargizioni alla sua partenza.

« Finora non le faceva che il Re.

« Colla diversità poi che Sua Maestà Umberto le toglie dalla sua cassetta privata, mentre Sua Maestà Crispi le toglie dalla cassetta pubblica. »

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Gazzetta-Commercio* (giornale liberale) così parla della non avvenuta visita di Crispi a Genova:

« Si tranquillizzino i lettori, non ci occupa e preoccupa il passaggio del ministro Crispi, in vagono chiuso, una specie di vagono piombato, per meglio simulare la ragione di Stato che doveva farlo passare per Firenze. Su tal proposito abbiamo detto abbastanza, e tutta Genova ormai è concorde nel valutare e giudicare l'atto del presidente del Consiglio come una debolezza ed una mancanza di rispetto che in tutt'altri che in un Crispi si sarebbe supposto possibile. « No, non è di ciò che vogliamo occu-

parci qui. Prendiamo la cosa da un punto più largo, più elevato.

« Sette ministri scorrazzano da Roma a Torino, ove vanno a visitare ogni punto, ogni cosa; passano andata e ritorno da Genova e nessuno d'essi si ferma un minuto fra noi per raccogliere a voce, per constatare i lamenti, i reclami di tutto il ceto commerciale.

« Qualche ministro trova il tempo di visitare Reggio Emilia, qualche altro si trattiene in Acqui, altri a Firenze, nessuno a Genova.

« Durante le vacanze parlamentari le LL. EE. vagarono là e qua senza tregua, nessuno visitò Genova, nessuno venne a vedere quali sono i suoi bisogni. Intanto le cose vanno di male in peggio, i danni aumentano, il malumore cresce; il Consiglio comunale è alla vigilia di uno scioglimento; la Camera di Commercio, vista la noncuranza governativa, pensa a dimettersi; ecco la situazione a Genova. I ministri quando transitano da Genova dormono. »

Sopra lo stesso argomento leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

« Come se non bastasse la buletta del rifiuto all'ultima ora, l'onorevole Presidente del Consiglio volle caricare la dose e mettere a prova il buon sangue genovese. Dopo avere telegrafato all'on. Podestà che affari pressanti di Stato lo obbligavano a rimandare la visita a Genova e a ritornare a Roma per la via di Firenze, si diede una fregatina di mani e disse: Ora la burrasca è scongiurata, aspettate che ve la faccio. E imbarcatosi come un cospiratore, si rincantucciò nel fondo del suo vagone e ad Alessandria invece di voltare per la via di Firenze, tirò dritto per la via di Genova, sperando certo di passarla liscia. Sono molte ore per lo meno di viaggio risparmiato, e dopo le fatiche di Torino erano tante di guadagnate.

« La farsa, come si vede, diventa sempre più da ridere, e ieri formava il tema dei discorsi di tutta la cittadinanza. Gli apprezzamenti erano proprio poco benevoli, e al Presidente del Consiglio devono aver zuffolato le orecchie per bene.

« Intanto parecchi consiglieri mandarono le loro dimissioni, ed eccoci in crisi municipale.

« A noi poi consta che qualche ministro ha già disapprovato altamente la condotta del Presidente del Consiglio in questa circostanza. »

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — Leggiamo nella liberale *Gazzetta dell'Emilia*:

Anche noi dobbiamo un cenno di memoria per la perdita di uno scienziato e dotto sacerdote, che dedicò con amore gran parte della sua vita alla cultura della scienza meteorologica, e corredo di efficaci modificazioni gli strumenti dell'Osservatorio Malvasia, nel santuario di S. Luca, di cui fu per parecchi anni direttore.

Il canonico dott. Eriberto Caturegli, figlio del celebre astronomo prof. Pietro, appreso dall'illustre suo genitore, vanto e decoro della nostra Università, le prime nozioni di quella scienza che egli curò con tale amore indefesso da riscuotere l'ammirazione di scienziati illustri, fra i quali il P. Denza che lo incoraggiò e gli fu amico.

Ai funerali, nella chiesa di S. Isaia, assistevano addolorati e riverenti gli amici del defunto, fra cui non pochi come lui studiosi delle scienze meteorologiche.

Allo scienziato dall'animo buono e leale, al sacerdote integerrimo noi pure mandiamo un estremo valed.

Ben otto bastimenti mercantili nazionali, iscritti a diversi Compartimenti marittimi, si perdettero pressochè completamente.

Riuscirono a salvarsi gli equipaggi; soltanto scomparvero in mare due marinari del brigantino *Providenza* ed il figlio del capitano della goletta *Angelina*.

Alla notizia di tante sciagure, dal Ministero della marina fu telegrafato al R. trasporto *Città di Napoli*, che trovavasi alla Maddalena, di portarsi immediatamente sul luogo dei naufragi per tentare di soccorrere quei bastimenti che ancora non fossero totalmente perduti, e per porgere infine ogni aiuto possibile anche per qualche ricupero dei carichi.

GENOVA. — L'altra mattina verso le 10, il treno n. 155, proveniente da Roma, arrivando alla stazione di Nervi, urtò contro la locomotiva di un treno merci. L'urto fu gravissimo, e per poco una delle locomotive non andò a finire in mare. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane, ma il binario rimase ingombrato e si dovette lavorare fino alle nove e mezza di sera per ristabilire la libera circolazione.

Sul treno 155 erano caricati i colli della valigia delle Indie, che di solito prende la linea di Brindisi-Bologna.

Caso strano: in quattro anni è la seconda volta che la valigia delle Indie prende la linea di Pisa-Genova, ed è la seconda volta che essa subisce ritardi. La prima volta ciò avvenne per la rottura del ponte d'Albenga, or son quattro anni, ed ora eccoci alla seconda per lo scontro di Nervi.

LETTERE TORINESI (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 30 ottobre.
Il trasloco degli Archivi di Stato. — Crispi e le sue opere di carità laica.

Dopo molti studi e lunghe trattative, è finalmente risolta la questione dei locali per gli Archivi di Stato.

Questi importantissimi archivi, che comprendono la bellezza di oltre quaranta milioni di documenti di cui moltissimi di pregio e valore incomparabili, sono ora disposti in sei locali disparati e lontani, non sufficientemente sicuri dai danni e dai pericoli d'incendio, non sufficientemente disposti per comodità di chi deve consultarli.

I nuovi uffici, nei quali sarà raccolta questa immensa miniera storica, saranno collocati nel palazzo dell'Ospizio di Carità, il quale ha traslocati l'ospedale, i laboratori, gli uffici nella nuova grandiosa sede sul Corso di Stupinigi.

Per questo trasloco gli uffici della Prefettura e del Consiglio Provinciale saranno notevolmente ingranditi per lo spazio che verranno a guadagnare dalle dieci sale e due gallerie ora occupate dai documenti dell'ex-archivio di Corte e archivio diplomatico.

Crispi, nel suo ricevimento presso l'associazione degli operai, ha raccomandato al Presidente di organizzare in Torino i *Presepi* per i figli degli operai, promettendo il suo appoggio anche con apposito sussidio a pro' di questa istituzione.

« Pare che l'on. Crispi, non contento di far della cattiva politica, voglia anche insegnare ai torinesi la carità, ma questi possono dargli delle lezioni.

Infatti questi famosi *Presepi* furono impiantati a Torino, nel 1855, e prosperarono così bene per gli aiuti della Corte e per il patrocinio di illustri dame, che ora sono cresciuti al numero di sei e sono fiorentissimi.

Li hanno in cura le buone Suore, che allevano i pargoletti con amore materno e tenerezza ammirabili.

La stessa idea dell'asilo per l'infanzia abbandonata, che Crispi ha annunziato con tanta pompa di frasi e meschinità di fondi il 20 settembre scorso, non è che la copia di un istituto consimile che si sta erigendo a Torino.

L'on. Presidente può mettere da parte la sua smania di umanitarista. Se vuol imparare a far la carità, venga a Torino e gli mostreranno il Cottolengo, Don Bosco, l'Opera Barolo, gli Artigianelli, gli Asili per i lattanti; ma qui non venga a predicare la sua carità laica, poichè non troverà appoggio nè favore.

NOTIZIE RELIGIOSE

1. Martedì (*Precetto*). Festività di Tutti i Santi.
2. Mercoledì (*Decozione*). Commemorazione di tutti i Fedeli defunti.
S. Vittorino vesc. di Poitiers.
Ss. Tobia e Comp. Mm.

Esposizione del Ss. Sacramento.

1 e 2 Santa Maria Liberatrice in Campo Vaccino.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.

1. S. M. Maggiore alla cappella Borghesiana.
2. S. M. della Colonna in San Pietro in Vaticano.

Un recente invito sacro dell'Emo Cardinal Vicario dispone che durante l'Ottavario dei defunti (dal 2 al 9 del p. v. mese) le più pratiche nelle Chiese e negli Oratori notturni siano le consuete degli anni scorsi, rosario, litania, *De profundis*, e possibilmente, benedizione del Venerabile. Ogni assistendo al divoto esercizio già ricordato, si guadagneranno sette anni ed altrettante quarantene, e la plenaria acquisteranno coloro, i quali, almeno per cinque volte, frequentate le dette pratiche, riceveranno i santissimi sacramenti.

La liberalità del Santo Padre prolunga in quest'anno le stesse indulgenze (di sette anni e sette quarantene) a' fedeli, che ripeteranno nelle chiese o negli oratori notturni l'esercizio dell'Ottavario per tutto il mese; ed a quelli che, almeno per dieci volte, vi saranno intervenuti, accorda sotto le condizioni consuete l'indulgenza plenaria.

Altrettante indulgenze guadagneranno le persone conviventi in comunità, se nel loro oratorio eseguiranno il sovraaddetto esercizio; e parimente gli infermi ed i carcerati, pregando nella forma indicata ad essi da parroci o da confessori.

A chi divotamente visiti il Campo Verano, durante l'Ottavario, è concessa l'indulgenza plenaria; nel seguito dell'anno, *toties quoties* quella di sette anni e altrettante quarantene.

Contribuzione del clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. L. 229 50

Lista trasmessa dal Comitato. Ilmo e Rmo D. Giuseppe Cristofori, Abate Procuratore generale della Congregazione Cassinese L. 25 — Ilmo e Rmo P. Procuratore generale dei Girolamini L. 5 — V. Collegio e Rmi PP. Domenicani di S. Maria sopra Minerva L. 10 — Ilmo e Rmo D. Camillo M. Serio, Abate Vicario generale degli Olivetani L. 5

Totale L. 45 —

Liste precedenti n. 2450 50

Totale L. 2735 —

CRONACA CITTADINA

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

È questo il titolo di un nuovo racconto che cominceremo a pubblicare nella settimana prossima. Esso è scritto espressamente per il nostro giornale, e ne è autore un pubblicista già, sotto il pseudonimo di Vico d'Arso, ben noto per altri lavori di simil genere.

Sono scene intime piene di vita e di colorito; è la vita reale, quale è ai giorni nostri, che ti si svolge sotto gli occhi colle sue lotte, colle sue illusioni, coi suoi disinganni. Ci lusinghiamo che i nostri egregi lettori, e più ancora le nostre cortesi lettrici ci sapranno grado di questa pubblicazione.

BANCHE E COSTRUTTORI.

L'accrescersi delle preoccupazioni destate dai sintomi che facevano prevedere l'avvicinarsi d'una crisi edilizia che avrebbe portato le più terribili conseguenze, ha finalmente deciso il governo a entrare nella questione e a studiare d'accordo coi direttori delle grandi Banche il modo di scongiurare il pericolo e di dare per l'avvenire alla circolazione monetaria quella regola e quella stabilità che finora erano andate dimenticate.

L'adunanza tenuta ieri fu lunga e burrascosa; e il risultato fu quale si doveva aspettare; l'accordo comune cioè nell'ammettere l'attuale situazione anormale, e il danno dell'aumento della circolazione; e l'accordo comune preso nel riconoscere come utile non solo ma necessario di restringere la circolazione, facendola rientrare nei limiti di mezzo da adoperare per conciliare la graduale cessazione della eccedenza nella moneta cartacea circolante col riguardo agli interessi generali non fu presa alcuna deliberazione ed è difficile si possa prendere anche oggi nell'adunanza che si tiene mentre scriviamo.

Ma ammesso pure che una deliberazione si prenda oggi o domani a questo proposito, saremo sempre alla stessa questione.

Del ritorno alle norme legali per la circolazione si sentirà il giovamento e se ne avvantaggerà il commercio e il credito generale gradatamente, e in un tempo più o meno lungo.

Quello che ora urge è di pensare alle esigenze del momento, affine di non arretrare uno squilibrio nella piazza di Roma e di prevenire la crisi edilizia che da un'ora all'altra si può dichiarare.

Su questo punto nessuna deliberazione è stata presa; se pure non si vuol chiamare una deliberazione quella d'invitare il Banco di Napoli a concedere più largamente gli sconti, affine di aiutare i costruttori ad uscire dalle presenti strettezze.

Non sappiamo quanto al Banco di Napoli possa far piacere un tale invito e in qual conto lo terrà. Certo è che, come quello che non deve render conto ad azionisti, è l'unico che possa permettersi di accettare l'invito e di rendere un servizio alle altre Banche.

Il credito dei costruttori in generale è scosso; i grandi benefici sperati dallo sviluppo edilizio della città sono oramai ridotti allo stato di più desiderii; la fabbricazione estesa illogicamente in mille punti lontani e difficilmente abitabili, rende assai problematica l'esazione di molte e forti sovvenzioni; lo stesso metodo di fabbricazione, punto solido e niente affatto garante dell'avvenire, deprezza sensibilmente il valore delle costruzioni.

E le Banche che vedono tutto questo ora soltanto, mentre hanno contribuito sul principio a creare questa posizione insostenibile, e con una tarda respicenza negano di prestare altri fondi che pericolerebbero nel vuoto, del sognato sviluppo edilizio, sarebbero ora contente che un Istituto forte quale è il Banco di Napoli mettesse i fondi necessari a terminare almeno il già incominciato, salvando così a loro, prime sovventrici e possiditrici di regolare ipoteca, i capitali antistati.

In ogni modo se il Banco di Napoli verrà in aiuto largamente ai costruttori e si potrà così riuscire a scongiurare una catastrofe sarà sempre un gran bene.

E sarà anche meglio se le ansie di questi giorni, se i pericoli scongiurati serviranno di esperienza per l'avvenire e impediranno che si ricada nell'errore di oggi.

g. m.

L'Università Gregoriana, stabilita negli antichi locali del Collegio Germanico in via del Seminario, avrà per rettore, durante quest'anno, il R. P. Lorenzo Lugari, a Prefetto degli studi il R. P. De Maria, e a sotto-prefetto il R. P. Ferretti.

Nella facoltà teologica, il corso di teologia dommatica del mattino è affidato al R. P. De Augustinis, che esporrà i trattati *De Religione, De Ecclesia e De Romano Pontifice*.

Il corso della sera verrà tenuto dal R. P. Billot, che esporrà il trattato *De Verbo Incarnato*.

Il corso di Teologia morale è letto dal R. P. Gennaro Bucceroni.

Nella Sacra Scrittura il R. P. Cornely farà l'introduzione ai libri storici e profetici, e spiegherà i salmi messianici, nonché le profezie di Isia e di Geremia.

Nel Corso d'Istoria il R. P. Enrico Valla tratterà l'istoria dei Pontefici da S. Stefano a Leone il Grande, il corso d'archeologia

cristiana è affidato al R. P. Tongiorgi e quello di eloquenza sacra al R. P. Antonio Angelini.

Il R. P. Floeck insegnerà le lingue orientali.

Nella facoltà di diritto canonico il R. P. Lugari spiegherà il I libro delle Decretali, e il R. P. Wenz il II libro delle Decretali; il R. P. Mariano de Luca le Istituzioni Canoniche.

Nella facoltà filosofica il corso di metafisica — III anno — è fatto dal R. P. De Maria.

Il corso di II e I anno dai RR. PP. Vincenzo Remer e Pio De Mandato.

Il corso di filosofia morale dal R. P. Ferretti.

Il corso di astronomia è affidato al R. P. Stanislao Ferrari.

I corsi di matematiche ai RR. PP. Fogliini e De Angelis; il quale farà pure il corso di lingua greca.

La rivista di ieri. — Il ministro della guerra, in tenuta di generale, passò in rivista, sul piazzale del Maccaro, il reggimento cacciatori del corpo speciale d'Africa, costituitosi nella nostra città.

Il reggimento era disposto in linea di colonna di battaglia per compagnia. Il battaglione bersaglieri aveva la sua fanfara.

Comandava il primo battaglione il maggiore cav. Carlo Rodano; il 2° il tenente colonnello Luciano cav. Giovanni, e il maggiore Luigi Nava comandava il battaglione dei bersaglieri.

La forza della truppa sotto le armi ascendeva a 1500 uomini: i due battaglioni di fanteria sono forti di 8 compagnie; il battaglione bersaglieri di 4.

La truppa vestiva la montura di marcia. Al seguito del ministro della guerra erano alcuni ufficiali superiori e numerosissimi di guarnigione.

Pochissima gente assistette a questa rivista, e quando le truppe sfilarono avanti al ministro, in piazza dell'Indipendenza, ci fu qualche applauso.

Fu notato che i militari si trovavano assai impacciati nei movimenti e, se ne dava per ragione il peso e il numero delle cartucce.

Le Scuole serali della Società Cattolica Artistico-operaria. — È stato già detto, e lo hanno testè riconosciuto anche alcuni giornali non nostri, che la Società Cattolica artistica ed operaia di Carità reciproca, sorta in Roma nel 1871, è tutto ciò che umanamente si può immaginare di bene organizzato e direi quasi perfetto.

E sul tipo di essa sono modellate e plasmate le opere che ne dipendono e che costituiscono il frutto e la creazione di questa benemerita società.

Fra queste opere, principalissima è quella delle Scuole serali, alle quali accorrono in gran numero i figli del popolo e specialmente quelli, a cui la condizione sociale non permette d'elevarsi al di sopra delle arti e mestieri, per ricevervi, in una colla educazione cristiana e civile, l'insegnamento di tutto ciò che può giovare ad annobilitare il loro intelletto ed a rendere più fruttuoso ed elevato l'esercizio dell'arte o del mestiere a cui si dedicheranno, usciti che sieno da queste benefiche Scuole.

Esse sono divise in due categorie: quella per i giovani, affidata alla direzione dell'egregio Monsignor D. Giovanni Ciccolini.

Questo giovane e distinto ecclesiastico pare nato apposta per attendere all'educazione della gioventù ed ha reso alle scuole della Società segnalati e luminosi servizi.

L'altra categoria è quella per gli adulti, diretta, anch'essa con grand'abilità, dall'ottimo sacerdote D. Luigi Cornazzani.

Iersera, nella sala della sudulata Società, in via Testa Spaccata n. 16 A, coll'intervento e sotto gli auspicii dell'E. M. signor Cardinale Vicario di Sua Santità, dell'ill. e R. Monsignor Jacolini, Segretario della S. Congregazione di Propaganda, Grasselli, Segretario della S. Visita, Cassetta, Elemosiniere segreto di Sua Santità, Bartolini ed altri esimi personaggi, fu celebrata la distribuzione dei premi, consistenti in diplomi e medaglie d'argento, ai giovani che frequentano le Scuole.

La premiazione incominciò dopo un assennato discorso letto dall'egregio professor Aristide Leonori, il quale impartì salutari avvertimenti ai giovani ed ai loro padri, concludendo coll'esortare gli alunni ad esser riconoscenti alla munifica generosità del Santo Padre, il quale provvede con sovrana larghezza ai bisogni delle scuole istituite a loro vantaggio.

A mano a mano che ricevevano i premi, i quali venivano loro posti sul petto o dal Cardinale o dai Preti, i giovanetti passavano in un banco distinto collocato di fronte alla prima fila degli astanti, ed erano applauditi quelli che ne avevano il petto più pieno.

Negli intermezzi suonarono colla loro nota abilità i Ciechi di Sant'Alessio, assistiti da quel vero eroe della carità, che è il comm. Colla.

Finita la premiazione, il Cardinale e i Preti fecero un giro per le sale in cui sono esposti i lavori degli alunni e che furono poscia visitate dal pubblico.

Sono otto vaste sale e tre corridoi, pieni dei prodotti dell'ingegno di questi bravi artigiani.

I lavori esposti quest'anno sono in numero molto maggiore degli anni scorsi, sicché le pareti di alcuni corridoi ne sono coperte da cima a fondo.

Nell'ultima sala abbiamo ammirato fra i saggi d'arte un intaglio in legno di Ta-

scini Luigi, che, per usare una frase romana, si direbbe fatto col fiato.

Questo intaglio figurerà nella Esposizione vaticana pel Giubileo Sacerdotale del Santo Padre.

La esposizione dei lavori rimarrà aperta al pubblico per tre giorni, vale a dire sino a tutta la sera del 1° novembre.

Pel Giubileo del Santo Padre. — Alle tante manifestazioni di filiale affetto, con cui tutte le parti del mondo cattolico gareggiano per festeggiare il 50° anniversario della Messa novella di Sua Santità, deve aggiungersene una, la quale, a quanto ci viene annunciato, si prepara nella nostra Roma per opera di un Comitato d'egregie persone e che riuscirà ad accrescere, giova sperarlo, lo splendore della prossima solennità.

Questa manifestazione consiste in un quadro allegorico, da offrirsi a S. Santità e nel quale l'augusto Gerarca è rappresentato assiso sul trono, ammantato pontificalmente con piviale e tiara nell'atto di benedire il popolo.

La figura del Papa è cinta dall'albero della vittoria e da leggende che ricordano i fasti principali del suo glorioso Pontificato. Sotto il trono pontificio siede la Storia che scolpisce sul marmo la fausta data del Giubileo.

L'esecuzione del quadro è stata affidata al valente pittore romano, signor Guerrini, il quale ne ha fatto gran numero di litografie che saranno spedite ai sottoscrittori, i nomi dei quali, raccolti in un album, verranno, unitamente al quadro, presentati a Sua Santità.

Un'altra commemorazione. — Ieri mattina alle 10,30 un centinaio di persone con 11 bandiere si recarono al Campo Verano per inaugurare la lapide a Bartolomeo Filippini, ucciso nel 1848.

Il primo di questi discorsi, il primo di un avvocato De Marchi, il quale toccò l'elogio del defunto, il secondo della vecchia Santa Cadet, che ringraziò l'oratore che l'aveva preceduta, delle parole dette, e l'ultimo dell'ex-deputato Dotto de Dauli, il quale, in mancanza di un mandorlo, arrampicatosi su di un mucicciolo, riservò in altra salsa il discorso pronunziato domenica scorsa a vigna Glori.

Alle 11 1/2 era tutto finito, e i commemoranti uscivano dal Campo Verano e ritornavano in città, sempre accompagnati dai carabinieri e guardie in divisa e in borghese.

Per la commemorazione dei defunti. — Ad agevolare il transito delle vetture che si recheranno al Campo Verano nei giorni in cui ha luogo la commemorazione dei defunti, il Sindaco di Roma dispone:

Art. 1. Nelle ore pom. dei giorni 1, 2 e 6 del prossimo novembre, la carrozza privata e pubbliche, gli omnibus del servizio esterno e i carri che si dirigono alla via Tiburtina, dovranno transitare per la via di porta San Lorenzo e uscire per l'apertura a sinistra della barriera omonima; al ritorno, i suddetti veicoli transiteranno per l'apertura destra della barriera stessa, percorrendo quindi la via di Santa Bibiana e il viale Principessa Margherita.

Art. 2. I carri, che nei suddetti giorni ed ore dovranno recarsi al nuovo quartiere Tiburtino, non potranno percorrere la via di porta S. Lorenzo: essi dovranno accedere al suddetto quartiere per la via di porta Maggiore, uscendo dalla porta omonima e percorrendo quindi la via delle Mura, senza avanzarsi però fino al piazzale esterno, dinanzi alla barriera di San Lorenzo.

Art. 3. Ad ogni veicolo, nei suddetti giorni ed ore, sarà vietato di attraversare la via delle Mura nel tratto fra il binario del tramway e il secondo torrione a destra della barriera sopracitata.

Art. 4. Gli omnibus del servizio esterno dovranno far stazione in piazza delle Terme, nel posto designato dalle guardie di città, collocandosi in fila secondo l'ordine di arrivo. Gli omnibus completi potranno partire in precedenza dell'omnibus di prima fila. Quelli mancanti del bollo di verifica dell'anno corrente non saranno ammessi in servizio.

Partenze per l'Africa. — Domani partirà da Roma alla volta di Napoli, affine di prendere imbarco per Massaua, il 2° battaglione del 1° reggimento cacciatori; i 1° e il 3° battaglione partiranno il giorno 5.

Un nuovo giornale. — Il *Secolo Illustrato*, la cui comparsa fu già da noi annunziata pel 14 del prossimo novembre, uscirà invece il 13 dello stesso mese.

Sarà un giornale per popolo e, a quanto sembra, nasce per far concorrenza al vecchio *Messaggero*.

Lingua araba. — Col giorno 3 novembre prossimo all'Istituto Tecnico di Roma (S. Francesco di Paola) si riapriranno i corsi di Lingua Araba moderna.

Le lezioni avranno luogo dalle 8 alle 9 antimeridiane nei seguenti giorni:

1° Corso, lunedì, mercoledì, venerdì; 2° Corso, martedì, giovedì, sabato.

Teatri. — Costanzi. — La stagione del Costanzi si è inaugurata con un successo bellissimo.

Il *Mefistofele*, di Boito, non poteva essere eseguito meglio, e gli applausi cui il pubblico, non troppo numeroso, ma sceltissimo, delle due rappresentazioni, ha salutato tutti gli artisti e il maestro Mascheroni, non potevano essere più giustificati.

La signora Ferni-Germano si è mostrata anche in quest'opera l'artista somma che tutti conoscono, e sempre, ma specialmente nell'atto della prigione e nel Sabba classico, ha trovato finezze di canto ed effetti tali da entusiasmare.

Il tenore De Marchi, senza avere una gran voce, canta con buonissimo metodo, con accento efficacissimo e con arte non comune.

Il basso Maini è sempre il Maini del passato, vale a dire l'artista dalla voce potente, dal canto perfetto, dall'accento drammatico.

Il maestro Mascheroni ha concertata l'opera egregiamente. I cori molto buoni e la messa in scena ricchissima.

È indubitato che il successo crescerà ogni sera.

Valle. — Il *Cocodrillo*, di Sardou, riuscì, l'altra sera, a tenersi a galla, ma spesso fu in pericolo di arenare.

Il pubblico, che si strani alla sconsigliatezza e all'inverisimiglianza del tema, perdonò, in vista delle sorprese della messa in scena, e della esecuzione abbastanza buona.

Nazionale. — Questa sera ultima recita della Compagnia Pasta, beneficiata del cavalier Pasta, con *Speroni d'oro*, di Marcano. Basta questo per vedere il teatro affollatissimo.

Politeama. — L'altra sera fu inaugurato questo nuovo teatro popolare in Trastevere.

È un locale abbastanza vasto e abbastanza elegante, ed è indubitato che, quando l'impresa avrà trovato il modo di riscaldarlo meglio e di illuminarlo di più, potrà diventare il ritrovo favorito dei trasteverini.

La compagnia di operette che vi agisce, senza avere delle celebrità, ha un assieme che per un teatro popolare può essere sufficiente.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma Sudaria 19.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

A proposito del "Mefistofele"

Lo stupido esito delle prime due rappresentazioni al Costanzi va considerato come saggio alle pendenze che tutti ricordano fra Roma e Milano, fra i teatri Scala e Apollo, e dice chiaro che la mancanza di quella tanto più famosa, in quanto che sempre *teoretica*, garanzia artistica non è poi il finimondo. Se il pubblico non ha l'offa di un nome, ha la fortuna almeno di non andar incontro a disillusioni, e può sempre liberamente discutere le proprie impressioni e la libera discussione, in materia d'arte, è sempre una gran bella cosa.

E la libera discussione ha concluso questa volta, a ragion veduta, con una accoglienza sincera, plaudente, entusiastica al maestro Mascheroni, che in men di una settimana ha saputo mettere in scena questo accurato, efficacissimo *Mefistofele*. E molti ignoravano certo come chi dava quella prova d'abilità fosse stato pochi giorni prima colpito dalla più repentina e terribile disgrazia che possa toccare a cuore di padre.

Del merito dei singoli abilissimi artisti delle eccellenti masse, della splendida messa in scena, parleremo altro giorno diffusamente. Nessuno, ch'io mi sappia, c'è stato questa volta, cui, solita ed unica questione, non sieno andati a verso i tempi. Se qualche punto parve freddo, se qualche reminiscenza di passate esecuzioni non fu potuta ritrovare, prima di giudicare maestri ed artisti, bisognerebbe sempre per mente che delle umane opere il tempo va sempre scoprendo le bellezze e le menzogne, ma pur troppo più spesso le seconde che le prime.

Intanto abbiamo d'autunno uno spettacolo molte volte desiderato d'inverno.

CLEMENTI.

NOSTRE INFORMAZIONI

È a nostra notizia che S. A. R. il principe Reggente di Baviera, e S. M. la Regina Maria Madre, di Baviera, hanno diretto al S. Padre per la prossima ricorrenza del suo Giubileo Sacerdotale, le loro lettere di congratulazioni, accompagnandole con conspicui donativi.

Sappiamo altresì che per la stessa circostanza S. E. R. ma il signor Cardinale d'Hohenlohe, specialmente incaricato, ha presentato a Sua Santità le congratulazioni di S. A. I. il principe ereditario di Germania.

Oggi, vigilia della festa di Ognissanti, il S. Padre, durante la Messa celebrata nella Cappella Segreta, ha dispensato, come di consuetudine in detto giorno, la SS. Comunione alla Sua nobile famiglia secolare.

Sua Santità era assistita dagli Ill. e R. M. Mons. Cassetta, Vescovo di Amata, Suo Elemosiniere Segreto, e da Mons. Pifferi, Vescovo di Porfiro, Sacrista della stessa Santità Sua; ed era servita dai Prelati Dignitari della Corte Pontificia.

Ieri il S. Padre ammetteva all'onore dell'udienza il signor F. Chacon e Silva, uno dei Segretari dell'Ambasciata di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Ultime Notizie

Il Ministro Crispi giudicato a Pietroburgo. Telegrafano da Pietroburgo al *Times*: La frase che il colloquio del signor Crispi a Friedrichsruhe fu una cospirazione in

favore della pace, è destinata, almeno qui in Russia, a passare in proverbio. Nella parola *cospirazione* o *complotto*, usata dal ministro italiano, la stampa russa ha trovato realmente la parola adatta all'eccessivo disprezzo e all'indignazione con cui viene trattata oggi giorno la triplice alleanza.

E atteso con fiducia che il conte Kalnoky nei suoi discorsi alle Delegazioni usi maggior riserbo di quello che si pensa qui abbia tenuto nel suo discorso di Torino il ministro Crispi.

Il discorso di Crispi a Torino è stato accolto qui con sfavore generale. Un giornale dice che le magniloquenti parole pronunziate a Torino furono ispirate dalla vanità, che la grande parte assegnata dal principe di Bismarck al ministro italiano ha risvegliato in lui.

I negoziati commerciali

Dimani saranno riprese le conferenze per i negoziati commerciali coll'Austria-Ungheria. Sappiamo che, sebbene queste conferenze procedano senza contrasti, tuttavia, e da parte dell'Austria e da parte dell'Italia, si tien conto della circostanza che la prima deve negoziare ancora il trattato con la Germania e la seconda con la Francia, e quindi si cerca di non vincolare troppe voci della tariffa generale.

Riunioni.

Il giorno 5 novembre al Ministero di Agricoltura sono convocati i Direttori delle stazioni chimico-agrarie. Essendovi tra gli argomenti a discutere, quello del metodo per le analisi dei concimi, i fabbricanti di essi fecero domanda al Ministero per essere sentiti in proposito. Il Ministero, aderendo alla domanda, ha invitato due fabbricanti che in rappresentanza di tutti assisteranno al Congresso.

Per il giorno 7 novembre poi si riunisce sotto la presidenza del senatore De Vincenzi la Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al premio di lire 20,000 e lire 10,000 stabilito dal Ministero per i produttori dei vini da pasto.

I bilanci di assestamento.

Tutti i bilanci di assestamento dei vari ministeri furono trasmessi alla ragioneria generale dello Stato e spediti da questa alla segreteria della Camera per la stampa, onde essere distribuiti all'apertura del Parlamento e discussi prima della vacanza natalizia. Sono altresì in pronto quasi tutti i bilanci di nuova previsione per l'esercizio finanziario 1888-89.

Il dazio sui semi.

Le Camere di Commercio di Genova, Bologna, Venezia ed altre si son fatte eco presso il ministero del Commercio delle preoccupazioni dei fabbricanti olio di seme, le cui fabbriche si trovano nelle loro circoscrizioni, per il dazio che il governo va ad imporre sui semi e sugli oli di seme contemporaneamente all'applicazione della nuova tariffa generale.

Allargamento dei limiti.

Tra i ministri delle finanze e del commercio in seguito alle recenti rimozioni si è discussa la proposta di allargare nella nuova legge i limiti delle emissioni. Finora però non fu presa deliberazione affermativa.

Ultimi Dispacci

Semlino, 31. -- I lavori della Commissione per la riforma della Costituzione serba saranno probabilmente ultimati per il 12 novembre.

Vi ha accordo perfetto sulle quistioni principali fra i commissari di tutti i partiti.

Berna, 31. -- Sopra 148 elezioni al Consiglio nazionale, se ne conoscono i risultati definitivi di 144.

Sono eletti 98 democratici radicali, 5 liberali conservatori e del Centro e 41 conservatori ultramontani.

Napoli, 31. -- Lo *Servizio* è salpato per Massaua con 100 operai, materiale mobile ferroviario ed altro.

BORSA DI ROMA.

31 ottobre

La Rendita da 99,62 1/2 a 99,65, per contanti 99, 32 1/2.
Generali da 705 1/2 a 706.
Gas da 1953 a 1956.
Immobiliari da 1249 a 1251.
Acqua Marcia 2245 2250.
Industriali da 749 a 752.
Banco Roma da 935 a 939.
Condotte da 506 a 508.
Omnibus da 307 a 309.
Cambì:
Parigi: chèque 100,70.
Londra 3° 25,27.

BORSA DI PARIGI — 31 ottobre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,62 — Chiusura 98,60.

Estrazioni del 29 ottobre 1887.

Roma	57	44	3	48	82
Bari	41	1	89	81	47
Firenze	8	22	49	89	55
Milano	29	27	69	20	55
Napoli	90	42	64	45	83
Palermo	32	67	56	12	4
Torino	89	27	48	87	7
Venezia	85	33	63	68	2

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Compagnia Fondiaria Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale nominale Lire 9.000.000
Capitale versato Lire 6.900.000

Sede sociale in Roma, via Due Macelli, n. 31

Si ricorda ai signori Azionisti che il versamento del quarto e quinto decimo in L. 30 per ogni azione deve essere eseguito improrogabilmente dal 1° al 5 novembre. Sui versamenti in mora sarà dovuto l'interesse dell'anno 7 per cento.

Gli azionisti che anticipassero i versamenti saldando l'azione potranno, contro rilascio del certificato provvisorio, ritirare i corrispondenti titoli al portatore.

Roma, 28 ottobre 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL DOTT. FRANCESCO FELICI

già assistente alle cliniche per le malattie di gola, naso e orecchio, della Università di Napoli, da consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 4 pom. nel suo Gabinetto in via S. Marco num. 9, primo piano.

HOTEL FRASCATI

Vedi avviso in quarta pagina.

Le acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate
DELLE FONTI DI

Acque Albule, di Tivoli presso Roma.

Albano, nel Veneto.

Courmayeur, in Piemonte.

Challes, in Savoia.

Kaax Bonnes, in Francia.

Eger, in Boemia.

Ems in Germania.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il giorno 26 ottobre 1887

Nati 42 compresi 4 nati morti.

Morti 32 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI.

Ingami Ida Maria, d'anni 11 — Imperiale Prassede, 68 — Bernucci Anna, 34 — Di Janni Achille, 52 — Casa Giacomo, 63 — Fornoni Pierina, 77 — Foschini Rosa, 33 — Santini Orsola, 65 — Pezzanelli Giovanna, 28 — Angeloni Alfredo, 28 — Di Carlo Panerazio, 21 — Pieroni Domenico, 21 — Angelini Chiara, 47 — Ficaroli Antonio, 29 — Marini Napoleone, 46 — Orsola Stefano, 54 — Pini Gioacchino, 39.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.
31 ottobre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49.6.
Barometro a mezzogiorno 760.8
Umidità relativa a mezzogiorno 69
Vento a mezzogiorno: sss forte
Stato del cielo a mezzogiorno: nuvoloso
Termometro centigrado: Massimo 18.2
Minimo 11.2

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p. — 8,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. (festivo) — 6,30 p.
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).
Cephrano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cineti Romano: 5, 45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 p.m.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,30 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,30 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.
Albano: 7,50 a. — 9,28 a. — 2,30 p. — 7,30 p. — 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50 p. — 10 p.
Cephrano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cineti Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 8,20 a. — 11,20 a. — 6,15 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,35 a. — 10,32 a. — 5,45 p. — 7,31 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
Die Deutsche Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paiz.
La Epoca.
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA

Via di Pietra, n. 91

NAPOLI

Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO

Via della Sala, n. 16

PARIGI

Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a pag. dopo la firma del gerente 1 25

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Via San Prospero Num. 7

I SOLI CHE NE POSSEDONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Veramente Anticolicale.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

RECENTISSIMI CERTIFICATI

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

Roma 30 novembre 1884.

Ricevo, essendo presidente della Croce Bianca, 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incarico il segretario di renderne grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora ordinatamente. L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolicale e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorché questi si presenti in forma benigna.

Il saluto cordiale.

Devotissimo ROCCO DE ZERBI

Deput. al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè risponde bene come tonico ed anfermentativo; uno o due bicchierini dopo pranzo come ottimo digestivo.

Napoli 24 ottobre 1884.
Dott. G. Guglielmi. — Dott. G. Merolla. — Dott. Francesco Soriente — Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei Dottori Sig. G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo.
Napoli, 24 ottobre 1884.

Il Vice Sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, ed anche da molti medici, il FERNET-BRANCA quale tonico

PREZZI: In bottiglie da litro Lire 3,50 — Piccole L. 1,50.

PREMIATA PASTA BIGNONE

Efficace rimedio contro la tosse raccomandata dalle primarie autorità mediche ed usata nei principali Ospedali.

Un buon rimedio per le malattie polmonari deve essere il risultato di accurati studi e di esperienza pratica ed essere composto, come la Premiata pasta Bignone, degli ingredienti medicinali di maggior pregio che solo la Chimica più avanzata può dare. Tali mezzi sono a disposizione di pochi soltanto, fra coloro che tentano di mettere in commercio delle medicine per il pubblico. La Premiata pasta Bignone è il rimedio contro le tosse, il più efficace che la scienza abbia prodotto.

Attestato.

Il sottoscritto Borioli Riccardo da Milano, domiciliato a Genova, impiegato alla stazione di Genova P. Caricamento presso l'impiegato Bastaghi Fr. Rota, dichiara che tanto lui quanto la propria signora Teresa Da Re, Attrice Drammatica, fecero la cura della Pasta Bignone, siccome uffetti da Bronchite acuta che li tormentava entrambi da qualche tempo, non trovarono: sollievo e guarigione se non mediante la suddetta Pasta.

Genova, 10 settembre 1887.

In fede

fr. Borioli Riccardo

Grandi depositi: Roma, A. Manzoni e C. — Gorretti, Bruti, Allegrucci, Rosi, Loppi, Scellengo, Scala e Società Farmaceutica — Bologna, Bonavia e figli, Zarri, Giudicini e Zanelli — Firenze, Pegna e figli — Pisa, Devoto — Livorno, Malgarini — Spezia, Della Torre ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Prezzo Lira UNA la scatola con istruzione

Chiedete la vera, la sola, la Premiata Pasta Bignone.

CONFETTI DI BROMURO DI POTASSIO

Preciosissimo depurativo del sangue

Guariscono senza ripugnanza né salivazione di Umori freddi, Malattie della pelle, Gotta, Reumatismi, Gozzo, Ingorgo di Glaridole, Furuncoli, infine tutte le malattie provenienti di acrità di sangue e d'umori.

Lire 4 al flacone.

Prodotti della Casa L. Foncher d'Orleans
FRANCIA

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

I CONFETTI DI JODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono considerati da tutti i medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere.

Lire 3 al flacone.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91
Milano, v.a della Sala, 16; Napoli, Palazzo Municipale.

Eau des Carmes

BOYER di Parigi

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

SI TROVA

in tutte le primarie farmacie d'Italia

DEPOSITO E VENDITA DA

A. MANZONI E C.

ROMA — MILANO E NAPOLI

Madri di famiglia

Consigliate il VERMIFUGO JANOLY contro le malattie dei fanciulli occasionate da vermi; sono la debolezza generale, dimagrimento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc. ecc. — Il VERMIFUGO JANOLY si presenta sotto la forma di bombone squisito preparato colla più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon (Vaise) Francia, è il rimedio che ogni madre dovrebbe far prendere ai suoi figli contro i vermi; se non vuole essere colpita da un irreparabile rammarico mortale!... Il VERMIFUGO JANOLY è il solo infallibile, esente da ogni pericolo e adottato dai nostri migliori medici.

Scatola lire 1,25. Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno. Verso rimessa di vaglia postale di lire 1,75 si spedisce in ogni parte d'Italia.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C. Roma, via di Pietra 91; Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27; Milano, stessa Ditta, via della Sala 16

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE
di JENSEN
È un olio di Fegato di Merluzzo di prima qualità, purificato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo. Viene purificato a guisa di olio purissimo, e ricostituito con i suoi principi, sia in Inghilterra che in altri paesi.
È superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. È assai ricostituente e a buon mercato.
Piace ai fanciulli e a tutti.
Guarisce la TUBERCULOSI, LA SCROFOLA, LA TOSSE, IL RAFFREDDORI, LA DEBOLEZZA IN GENERALE, IL RACHITISMO, ecc. ecc.
Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flacone mezzo L. 2,75 - flac. grande L. 4.
Venduto da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 - Roma e Napoli, stessa casa.

Un esercito di profumi.

Il Regno di Flora allo spariere della ridente stagione muore, lasciando in eredità all'uomo l'aroma sua, quest'anima è l'essenza profumata che ciascuno fiore, accluse in sé. Quest'anima distribuita in migliaia di flaconi gira l'universo formando così il giardino jennale.
L'infinito assortimento di profumi che b. Ditta A. MANZONI e C. tiene in commercio, prova è degna ad addimstrare quanta pazienza l'uomo abbia alla conservazione di detti soavi odori.

DISTINTA PROFUMI

Aubepine — Aloisia — Ambra — Acacia — Bouquet imperatrice — Bouquet d'amour — Bouquet imperial — Bouquet Paola — Bois de Santal — Bouquet Exposition Turin — Camelia — Champacca — Cuir de Russie — Curt Bouquet — Gold meda Bouquet — Cassie — Chypre — Clove Pinch — Duraah Bouquet — Excelsior — Egyptian rose — Edelweis — Egyptian Bouquet — Ess. Bouquet — Fleurs d'Italie — Frangipane — Fieno — Gaidenia — Gelsomino — Heliotrope — Kaemphaera — Haw Horn — Ylang-ylang — Luculia — Lily of the valley — May Rose — Martagon — Martagon — Mes Roses — Miel d'An — May Flowers — Nymphaea — Opoponax — Pòis de senteur — Prince Caroline — Peau d'Espagne — Patchouly — Paris exhibition Bouquet — Princesse Alexandre — Rondeletia — Rose Geranium — Rose — Reseda — Spring Flowers — S. set. Pea — Stephanotis — Tabac — The Zingere — The Isobey Club — The Suez Canal — Théa rosa — The Vienna exhibition Bouquet — Violette — Violette de Parme — Violetta di S. Remo — Vanda — Vanille — Verveine — White rose — Wood Violet — Melai della China — Kananga Heliotrope Blanc — Tillia — Isora — Nuovo Bouquet — Carmen — Linaloe — San Paquita — Alexia — Bouquet Miranda — Malaqueta — Bouquet de Manille ecc. ecc.

Tutte le susseguente essenze ed estratti sono d'importazione delle primarie case di Londra-Parigi-Berlino e trovansi in vendita presso la Ditta A. Manzoni e C. Roma, Milano e Napoli.



VERO RISTORATORE dei CAPELLI

ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa riannassare sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni: chi si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. B. Keith, 16, Coleman Street, City London, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso in Roma presso A. Manzoni e C., in S. Gimignano Evans e C. Il Roberts e C. G. Baker e C.

MEDAGLIA D'ORO

Esp. Universale d'Anversa del 1885



VERO RISTORATORE dei CAPELLI

ROSSETTER

Ferro-Diastasato

ASSIMILABILE

del Dott. V. BAUD

Sotto forma di granelli dosati al Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di eruzione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati, non ha sapore né produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà di sangue e la clorosi, ecc.

Prezzo al flacone L. 3,65, franco per tutto il Regno L. 4. Deposito generale in Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo Municipale.

Negoziario Mariani

Salita de' Crescenzi N. 13 a 18.

Grande assortimento di scelta pellicceria

Skunks - Castoro

ed altro

Si eseguisce qualsiasi scelto lavoro in detto articolo.

UN RIMEDIO

INFALLIBILE

in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Erpete

o tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o

— E LA —

SALSAPARIGLIA

DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

L'Estratto d'Orzo Tallito con diastasi

LOEFLUND (di Stoccarda)

rimedio dietetico il più efficace e il più digestivo contro la tosse, la raucedine, l'ingorghi, l'asma e specialmente contro le malattie di petto e di gola. — Prezzo L. 2 50

Estratto d'Orzo Tallito con ferro, in caso di clorosi o mancanza di sangue » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore tonico nelle affezioni nervose, gastriche, e nei convalescenti . . . » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con calce, per fanciulli deboli e scrofolosi » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con narsina, il digestivo più disposizioni di stomaco » 3 —

Martini Loefflund d'Estratto d'Orzo Tallito, i migliori con-

tosse, non procurano acidità, sono assai digeribili e di gusto squisito. — Prezzo la scatola 50 cent. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia.

Deposito generale, signori A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamento inscritto nel codice ufficiale francese la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per la sua rimarcabile proprietà contro le Costipazioni, il grillo, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

N.B. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'ampollo il bollo dello Stato francese e firma Berthé, avendo i signori Chevalier Revail e O'Henry, professori a membri dell'Accademia di medicina di Parigi constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 40 per cento nelle imitazioni dello sciroppo Berthé non contengono Codeina. — Prezzo lire 4 al flacone franco per posta lire 4,75. — Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C. Roma via di Pietra 91, Milano via della Sala 16, Napoli Palazzo del Municipio.

A prezzi di tutta convenienza

PROFUMI PER FAZZOLETTO

della Casa DELETTREZ, di Parigi